Martedì 9 Febbraio 1892

Udine – Anno X – N. 34.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 23
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

IL CONTE DE LAUNAY

Un dispaccio di ieri ci annunciava la morte avvenuta a Berlino dell'ambasciatore italiano, conte De Launay.

Era il decano del corpo diplomatico italiano; nato a Pinerolo il 19 agosto 1820, entrò volontario nel Ministero degli esteri del Governo sardo nel 1839; applicato di seconda classe nel novembre 1842 col grado di addetto alla legazione del re Carlo Alberto; nel gennaio del 1846 fu trasferito a Berlino con grado di segretario.

Quando Re Carlo Alberto firmò lo Statuto e assunse la responsabilità del potere il conte Balbo, capo del primo Ministero piemontese, egli reggeva temporaneamente la legazione di Berlino; poi fu trasferito a Lisbona, conservando il grado di segretario.

L'8 aprile 1849 fu nominato consigliere di legazione.

Sotto il Ministero D'Azeglio fu trasferito a Madrid nel giugno 1850; fu promosso a ministro d'affari nel 1852, reggendo la legazione di Madrid e poscia quella di Berna.

Nel 1852 il 31 agosto fu dal ministro D'Azeglio nominato ministro residente presso le Corti di Prussia e di Sassonia.

Nel 1856 ebbe il titolo di inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e infine il 13 novembre 1864 fu trasferito a Pietroburgo, mentre era ministro degli affari esteri il marchese Visconti-Venosta.

Ai primi del 1867 ritorna a Berlino, dove dopo poco tempo ottiene le credenziali di ambasciatore.

Il conte De Launay chiuse con la data del 26 febbraio 1867 le sue peregrinazioni per le varie Corti straniere, e da quell'anno rappresentò il nostro paese presso la Corte del Re di Prussia e dell'imperatore di Germania, essendo pure accreditato presso tutti gli Stati confederati, la Sassonia, il Würtemberg, il granducato di Assia, di Baden, di Mecklemburg, i ducati di Brunswich, Coburgo Gotha e Meiningen.

Egli ha preso parte attivissima a tutta la politica della diplomazia italiana dagli anni fortunosi che preludiarono al nostro risorgimento, sino ai giorni nostri; vide sorgere per virtù di armi e per fortuna di avvenimenti il potente impero germanico; vide il piccolo Piemonte dare la sua Costituzione e le sue leggi a tutte le terre italiane, unite in un solo pensiero civile, in un solo patto.

Già avanzato in età, quando il nostro paese richiedeva una diplomazia sagace e non troppo ligia ai vecchi sistemi, egli seppe nullameno tenere con onore il suo alto posto, facendo tesoro della molta esperienza e del suo ingegno; riuscendo bene accetto così al primo imperatore di Germania come al giovine capo della nazione germanica, che volle, appena salito al trono, dare a lui una prova della sua deferenza, conferendogli la suprema onorificenza di Prussia: l'Aquila Nera.

Il De Launay fu uno dei rappresentanti del Governo italiano al Congresso di Berlino del 1878, e fu plenipotenziario italiano nella conferenza che sotto la presidenza del principe Hohenlohe, si riunì a Berlino il 18 giugno 1880, per regolare gli affari di Grecia.

Nel 1884-85, ebbe lo stesso incarico dall'on. Mancini per la conferenza africana.

Il De Launay, il 5 giugno 1880, nella ricorrenza della festa dello Statuto, fu insignito da Re Umberto del Collare dell'Annunziata, in ricompensa dei servizi resi e, come prova dell'amicizia che il Re aveva per il vecchio diplomatico che, nel 1867, quando era ancora principe di Piemonte, lo accompagnò nel suo viaggio in Russia.

Al conte De Launay saranno resi a Berlino, dove era il decano del corpo diplomatico accreditato presso l'imperatore, solenni onoranze: la sua salma sarà trasportata in Italia.

LA SPAGNA NELLA TRIPLICE?

Colloquio con un repubblicano spagnuolo

Il corrispondente parigino del *Resto del Carlino* ha avuto un colloquio con un repubblicano spagnuolo influente, sulla questione dell'accessione della Spagna alla triplice alleanza, e così ne riferisce al suo giornale:

— Ma è, o non è, che la Spagna ufficiale propenda per la triplice alleanza? — fu la mia prima domanda sull'argomento.

— Avantutto vi ricorderò che la notizia non è neanche nuova — rispose mi lui divagando.

— Sì, qualcosa di simile annunziò già nello scorso ottobre *El Pais*.

— Lo ricordate? Sono stato io che vi feci leggere allora quel nostro giornale madrileno.

— Ma *El Pais* dava la notizia molto vagamente. Ora invece il dispaccio dell'*Evenement* parla di una adesione già fatta.

— Credetemi che Zorilla e noi, se ciò fosse, lo sapremmo; invece nulla ci è stato dai nostri amici di colà comunicato.

Vi dirò — e qui rispondo alla vostra domanda di poc'anzi — che tutto il partito governativo farebbe volentieri e sin da domani la più aperta adesione alla triplice alleanza ed in ciò è potentemente secondato dalla regina reggente, la quale è tedesca nell'animo, nel sangue e nelle aspirazioni quanto può esserlo Guglielmo e Francesco Giuseppe. Ma e governo e reggente sanno che una tale orientazione della politica estera non è punto popolare in Spagna e sanno anche che il popolo si ribellerebbe.

— Ma non credete che il presente attrito commerciale colla Francia abbia nelle masse del vostro paese d'assai indebolite le simpatie per la Francia?

— Non nascondo che la malaugurata politica economica della Francia d'oggi sia fatta per favorire il nostro sogno d'un alleanza franco-spagnuola, ma credete a me che non per questo i nostri connazionali sarebbero per ora maturi ad allearsi colla Germania e coll'Austria.

È con voi italiani e colla Francia che noi spagnuoli vogliamo la nostra Spagna affratellata....

— Secondo voi, quale interesse avrebbe il governo e la reggente a gettarsi colla triplice?

— È chiaro, da quel lato c'è l'appoggio delle monarchie ed è in queste che la Reggente specialmente vede conservato per il piccolo re la malferma corona.

— Come voialtri Zorilliani sperate dalla Francia per la sua forma di governo... interruppi io sorridendo per tema di farlo scattare.

Ma, con mia sorpresa il mio interlocutore mi rispose calmo:

— Noi dalla Francia non speriamo molto... La Repubblica ce la faremo noi nella nostra Spagna... Del resto più la Francia che noi dovrebbe avere interesse ad un'alleanza colla Spagna.

— E perchè mai?

— Perchè mai!.. Ponete che domani per nostra disgrazia la Spagna fosse impegnata colla triplice. Scoppiando una guerra, avantutto la Spagna vedrebbe subito i suoi porti aperti alle squadre tedesca e inglese che muoverebbero di paro contro la Francia; poi dal lato dei Pirenei, per terra, in breve 200000 soldati spagnuoli entrerebbero in Francia, od almeno riuscirebbero ad immobilizzare buona parte delle truppe francesi.....

La Francia arma, arma, spende milioni e milioni a fortificare la frontiera est e sud-est per premunirsi contro una possibile invasione tedesca od italiana e non pensa punto a noi.

La frontiera spagnuola è quasi affatto scoperta e chi lo sa che da questa parte appunto possa venire un nuovo disastro sulla Francia.

— E quali vantaggi a vostro avviso darebbe alla Francia l'appoggio della Spagna.

— Anzitutto i suoi 200,000 soldati aiuterebbero la sorella latina a garantire le sue coste marittime eppoi, per tacervi d'altri vantaggi, la Spagna sarebbe utilissima per la Francia in Algeria, questa grande colonia che la Francia, in caso di guerra, si vedrebbe senza dubbio minacciata.

— Ma credete voi ad un ravvicinamento colla Francia da parte della vostra Spagna?

— Per intanto no, ma nemmeno credo che la Spagna entrerà nella triplice... Oh allora Zorilla e noi rientreremmo in patria e sarà la rivoluzione... e la rivoluzione vorrà dire anche alleanza colla Francia o almeno stare in casa nostra.

— Diceste che sognereste pure un'alleanza coll'Italia... Ma noi pure siamo in monarchia...

— Oh! ma la vostra è una monarchia di galantuomini... Abbiamo avuto uno dei vostri Re. Povero Amedeo, aveva il solo difetto di non essere nato in Spagna. Se sentiste Zorilla come ne parla ancora con rispetto!..

E questo è vero, Zorilla ad un pranzo dell'*Aliance Latine* l'ho sentito io l'anno scorso ad entusiasmarsi pel Re Amedeo e per Casa Savoia.

E Zorilla è repubblicano intransigente, in Spagna.

LA POLEMICA

Ciò che pensa un collega del *Giornale di Udine* su questo argomento. *(Vedi numero di ieri)*:

« La polemica: ecco un soggetto scabroso, che i più affrontano con leggerezza, altri trattano con onestà e competenza, ed altri ancora convertono in un brago d'insulti e di contumelie.

« A parte i primi, che sono da compiangere per la loro ingenua presuntuosità, ed i secondi, che meritano rispetto anche da quelli che non possono condividere i loro apprezzamenti, restano i libellisti che della polemica si servono per sfogare ignobili ire e basse passioni.

« Certo ch'essi non convincono alcuno; gli stessi amici loro, seppur ne hanno, che del fango si compiacciono, ridono di cuore delle banalità, delle frasi da trivio, degli attacchi sanguinosi, cui non manca talvolta una certa forma abbagliante, ma in cuor loro sono pur persuasi che quella non è leale polemica, non è lo sviscerarmento delle ragioni, non è l'apprezzamento, comunque vibrato ed energico, ma che mantiene la calma e la serenità di chi sente di non aver torto.

« Difatti il pubblico, propenso nella generalità a divertirsi alle spalle di chi è ingiustamente fatto bersaglio delle cattiverie dei polemisti da libello, non sanziona certamente le loro sfuriate. Anzi esclama: ah è atroce questo articolo, è fulminante! Però subito, dopo ragiona così: di tutta questa roba del resto, cavate le ingiurie, cosa resta? Nulla!

« Quale profitto dunque traggono i polemisti di codesta risma? Si riconoscerà in essi la potenzialità eccezionale di scagliare epiteti ingiuriosi, diffamatori, ma certamente si negherà loro l'onestà degli intendimenti, il saggio, acuto esercizio della vera critica, non disgiunto, sia pure, dal frizzo pungente, che non sorpassi però il limite imposto dalla gentilezza dei costumi e dalla nobiltà dei sentimenti.

« Ebbene: tali scrittori non possono continuare a lungo il loro mestiere, perchè vanno perdendo qualsiasi buona stima nella società; perchè trovano non di rado una giustificata reazione, fuori delle regole parlamentari; perchè spesso i Tribunali riescono a mettere in freno la loro triste foga.

« Quale gusto di pessima lega non è mai quello di dilaniare la fama altrui, sapendo che il dilaniare non è il frutto altro che della menzogna, larvata da una forma appariscente, che disgusta gli onesti di qualsiasi partito, gli uomini dotati di animo bennato!

« I polemisti da libello dovrebbero convincersi che non è colle bugie, colle cattiverie, che si demolisce un avversario, nè si scalzano gli argomenti da esso portati a sostegno del suo assunto.

« Epperciò noi reputiamo impossibile una polemica fruttuosa con costoro, cui la passione, l'odio, l'ira, accieca: il silenzio, la noncuranza, sono l'unica risposta ch'essi meritano, abbandonandoli al giudizio della pubblica opinione, che se talvolta può venire traviata, ingannata, od illusa, finisce quasi sempre col fare severa giustizia degli insani, dei violenti, dei prepotenti e dei denigratori ».

Pickmann

IL DIRITTO DI ASILO
in Svizzera

In questi giorni si discute in Svizzera una questione importantissima di diritto internazionale, che ha già altre volte preoccupato gli statisti di Europa e ha sollevato rilevanti difficoltà fra la libera Elvezia e le grandi potenze quali la Germania, l'Austria, la Russia, e via discorrendo.

Si tratta cioè del diritto di asilo e della sicurezza offerta e garantita dalla Svizzera ai delinquenti politici e in ispecie agli anarchici. E i lettori ricorderanno certamente le gravi polemiche sorte dopo l'assassinio dello Czar Alessandro II, e dopo l'attentato di Noedel contro l'Imperatore Guglielmo I, nonchè gli incidenti che — 3 anni or sono — minacciarono di suscitare un conflitto, non solo diplomatico ma armato, fra la Svizzera

---

219 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Poi Enrico sarà condotto nella sua cella; una volta che sia là, il monaco si assume di fargli firmare l'abdicazione; indi verrà madama di Montpensier con le forbici in mano. Queste sono già comprate; ella le porta al fianco; sono graziose cesoje d'oro massiccio e benissimo cesellate. A *ogni signore ogni onoranza*.

Francesco rimase mutolo; gli occhi gli si erano dilatati come quelli d'un gatto che al bujo faccia la posta alla preda.

— Voi comprenderete il resto, monsignore, continuò il conte; si annunzia al popolo che il re, provando un santo pentimento de' suoi falli, ha espresso il voto di non uscir più dal chiostro. Se alcuni dubitano di tale vocazione, il signor duca di Guise regge l'armata, il signor cardinale regge la chiesa, e il signor Mayenne regge i borghesi, e con questi tre poteri si fa credere al popolo tutto ciò che si vuole.

— Ma io sarò tacciato di violenza, replicò il duca dopo breve pausa.

— No, siete obbligato a trovarvici.

— Sarò considerato per usurpatore.

— Vi dimenticate dell'abdicazione?

— Il re ricuserà.

— Frate Gorenflot sembra un uomo non solo abile, ma anche forte.

— Dunque il piano è fissato.

— Totalmente.

— E non si teme, ch'io lo manifesti?

— No, monsignore, poichè ve n'è un altro non meno sicuro stabilito contro di voi in caso che tradiste.

— Ah ah!

— Sì, e quello non mi è noto: sanno che sono troppo vostro amico per avermelo confidato. So ch'esiste e basta.

— Allora, conte, mi arrendo. Che si ha da fare?

— Approvare.

— Ebbene, approvo.

— Ma non basta far ciò a parole.

— E come si dee farlo?

— Per iscritto.

— È follia supporre ch'io vi aderisca.

— E perchè?

— Se la congiura va a vuoto?

— Giusto per questo caso si chiede la firma di vostra altezza.

— Dunque si vogliono fare un baluardo col mio nome?

— Niente altro.

— Ed io ricuso, e mille volte.

— Nol potete più.

— Nol posso?

— No.

— Siete pazzo!

— Il rifiuto equivale a tradimento.

— In che?

— In quanto che io voleva tacermi, e vostra altezza mi ordinò di spiegarmi.

— Sia pur così; quei signori la prendano come vogliono, almeno mi sarò scelto da per me il mio pericolo.

— Monsignore, badate di non iscegliere male!

— Arrischierò, disse Francesco alquanto scosso, ma procurando mantenersi saldo.

— Nel vostro interesse, altezza, non ve lo consiglio.

— Ma sottoscrivendo mi comprometto!

— Negando di sottoscrivere fate peggio, assassinate!

Francesco raccapricciò

— Oserebbero forse?...

— Tutto oseranno, disse Monsoreau; i cospiratori sono troppo inoltrati, è d'uopo che riescano ad ogni costo.

Il duca piombò in una perplessità molto facile a comprendersi.

— Firmerò, disse poscia.

— Quando?

— Domani.

— No, se firmate dev'esser fatto subito.

— Ma bisogna che i signori di Guise stendano l'obbligo ch'io assumo verso di loro.

— È fatto, monsignore, e l'ho meco, disse Monsoreau.

E sì dicendo si tolse di saccoccia una carta; era un'adesione piena e intera al piano da noi già conosciuto.

Il duca la lesse di cima a fondo, e ad ogni linea che leggeva diventava più pallido. Quando ebbe finito gli si piegarono sotto le gambe, e sedè o piuttosto cadde davanti al tavolino.

— A voi, monsignore, disse Monsoreau porgendo una penna.

— Dunque devo sottoscrivere? domandò Francesco appoggiando sulla destra il capo che gli girava.

— Sì, se volete: nessuno vi ci sforza.

— Ma sì che mi ci sforzano, giacchè mi minacciate d'un assassinio.

— Non vi minaccio, monsignore; Dio me ne liberi: vi pongo in guardia, egli è tutt'altro.

— Date qua.

E il principe, facendo violenza a sè stesso, prese o meglio strappò la penna di mano al conte, e sottoscrisse.

Monsoreau seguiva ogni suo moto con occhi ardenti di odio e di speranza. Quando lo vide cominciare la firma fu costretto ad appoggiarsi al tavolino; pareva che la pupilla gli si dilatasse a misura che il duca tracciava sul foglio le lettere.

— Ah!... sclamò poi allorchè questi ebbe terminato.

Ed afferrata la carta con un atto non meno impetuoso di quello usato prima da Francesco, la piegò e se la nascose fra la camicia e la stoffa di seta che in quell'epoca sostituivasi alla sottoveste, si abbottonò il giubbetto, e vi affibbiò sopra il mantello.

Il principe lo guardava con istupore, nulla comprendendo nell'espressione di quella faccia gialla, su cui passava però un lampo di gioia feroce.

— E adesso, monsignore, disse quindi Monsoreau, siate prudente.

— Come mai? domandò il duca.

— Non ronzate per le strade di notte, con Aurilly come avete *fatto poc'anzi*.

— Cioè?

— Cioè... questa sera, monsignore, siete stato a tormentare col vostro *amore* una donna adorata da suo marito, e della quale esso è geloso al segno... sì, davvero, da uccidere chiunque le si avvicini senza suo permesso.

— *Vorreste* parlare per combinazione di voi e di vostra moglie?

— Sì: e poichè avete indovinato, tanto bene alla prima, non tenterò neppure di negare. Io ho sposata Diana di Méridor, ella è mia, e nessuno l'avrà, almeno sin ch'io viva, neppure un principe. Ed ecco, perchè ne siate ben sicuro, lo giuro sul mio onore e su questo pugnale.

E mise la lama quasi sul petto di Francesco, che indietreggiò.

— Signore, mi minacciate! gridò questi *smorto per la rabbia*.

— No, mio principe,... vi avverto.

— E di che?

— Che nessuno avrà mia moglie.

— Ed io, messer baggiano, strillò il duca di Angiò fuori di sè, vi rispondo che mi avvisate tardi e che l'ha già qualcuno.

(Continua.)

e la Germania. Anzi, è appunto da quest'epoca che il governo federale prese un impegno d'onore, promettendo di limitare in una certa misura la protezione che le sue leggi, molto liberali, accordavano a gran numero di persone che trovavano sul suolo ospitale dell'Elvezia un rifugio contro le leggi degli altri Stati, contro le ricerche della polizia e dei gendarmi.

Frattanto la Svizzera ha cominciato a ristabilire una carica, da qualche anno soppressa come inutile e inopportuna, e cioè la carica di Procuratore Generale della Confederazione, che ha l'ufficio di sorvegliare i rifugiati politici.

Ora poi sembra che voglia fare un passo innanzi; passo più serio e più decisivo, giacchè il Consiglio Nazionale Elvetico ha già approvato un progetto di legge restrittivo della ospitalità, specie agli anarchici.

Questa legge, che ora è ancora allo studio di progetto e dovrà essere approvata definitivamente dal Consiglio degli Stati, non toglie già in modo assoluto il diritto d'asilo, ma stabilisce una distinzione più netta, più sicura fra delitto politico e delitto comune.

Pei colpevoli di delitto politico si mantiene il diritto d'ospitalità: ma nei casi in cui non sia ben determinato il carattere politico del delitto e questo si combaci in parte con un delitto comune, la Svizzera accorderebbe l'estradizione del colpevole.

Questo progetto — che toglie un rifugio a tante persone, e mette la Svizzera quasi al livello delle altre nazioni d'Europa nei riguardi della ospitalità ai delinquenti — deve certo suscitare opposizione accanita.

Staremo quindi a vedere con curiosità l'esito di questa lotta federale.

LAUR ALLA CACCIA DI CONSTANS

Mandano da Parigi che l'andata improvvisa di Constans in Svizzera e l'annunziata partenza del deputato Laur egualmente per la Svizzera hanno dato luogo ai più vivaci commenti.

Si è detto che Laur, umiliato per non aver potuto ottenere alcuna soddisfazione da Constans dopo gli schiaffi da questi somministratigli alla Camera, cerchi ogni mezzo per incontrarsi col ministro dell'interno, provocarlo e sfregiarlo in guisa da indurlo a battersi.

E perciò appena si seppe che Constans era andato in Svizzera (e non si è ancora bene rivelato il perchè), si disse dagli amici di Laur che questi s'era messo sulle traccie del suo avversario.

L'abilità dei *reporters* è stata messa a solenne prova e alcuni hanno avuta l'abilità di prendere notizie perfino presso le famiglie dei due personaggi.

La consorte di Laur smentì che il marito voglia inseguire il ministro; ma il *XIX Siècle*, dicendo che Constans andrà a passare qualche tempo a Venezia, aggiunge che Laur lo seguirà in quella città, malgrado le smentite dei giornali.

CALEIDOSCOPIO

Il posto per due.

Pompeo Polpettini, non c'è che dire, era un giovanotto molto per bene.

Nè alto nè basso, nè grasso nè magro, nè bianco nè rosso, era proprio come si dice un tipo *così e così*.

Da quel tutto assieme traspariva un'aria di pace, in iscorcio poi dagli occhi, chiari, quasi impietrati nelle loro orbite; e certe macchioline di unto sui risvolti della giacca, certe sfilacciature nei bordi delle maniche, rivelavano la mancanza di quelle cure che non possono essere opera che di una manina gentile.

Gli amici glielo dicevano sempre:

— Pompeo mio, Pompeo caro, va là; accoppiati. Alla tua età, solo, ci hai vero bisogno d'una *compagna* che ti sorrida, che ti circondi d'amore, che... ti cavi le macchie. Se no, dove è lo scopo della tua vita?

Ma Pompeo era uomo *saggio*: non voleva saperne.

Ne aveva tanti degli esempi sotto agli occhi, e tutti esempi di gente che sposandosi si era rovinata.

Anche quell'Agesilao! Madonna, madonna! Così quieto che era prima, senza una nuvola che fosse una nuvola; bastò che prendesse moglie e diventò magro, sparuto, con una certa faccia; poi i figli, i pensieri... povero Agesilao!

Però! E questo *però* fu il punto nero della vita di quel buon diavolo di Polpettini.

—

Un giorno successe un fenomeno che decise assolutamente della sua vita. Una sciocchezza, se vogliamo, ma fu così.

Passeggiava fuori porta e trovò due viole che tra il verde ammiccavano con civetteria, godendosi le prime ondate di sole primaverile.

Erano figlie dell'istesso gambo, attaccate intimamente, indissolubilmente. Egli le *raccolse*, ed esse lo guardavano con aria così pietosa che egli fu costretto a pensare:

— Toh! guarda! sono due, sono assieme, ed io sono solo! Ecco, se ci fosse lei, una compagna, le dividerei; una per uno. Invece...

E gettò le poverine nel fosso.

—

Due giorni dopo, un amico gli mandò per regalo di gratitudine in merito di non so qual piacere, due cotichini.

Erano paffuti, tondeggianti, lucidi, con una ciera così soave da consolare un dannato.

Un filo li avvolgeva e li univa: anche essi erano in due.

Ed egli ripetè nel suo intimo che andava modificandosi da quella idea fissa venuta dalle due viole:

— Toh! guarda! Se avessi moglie, anche noi saressimo uniti da un filo! Sono due, sono assieme, ed io sono solo. Ecco, se ci fosse lei, una compagna, li dividerei, uno per uno. Invece...

E gettò i poverini... nella pentola.

Una notte arrivò da Venezia col treno delle 2.25. Pioveva a secchioni rovesci. Prese un fiacre per farsi condurre a casa.

Annoiato, pieno di malumore per quell'umido che si infiltrava fin tra costola e costola, guardava con orrore quel posto vuoto vicino a lui.

Si sentiva così solo, e quella pioggia metteva un'uggia addosso... si sa, tutti non sono mica Rudinì che ama *la solitudine del suo studio*.

Eppoi, anche economicamente, giacchè ce n'era per due, sarebbe stato bene che anche lei ci fosse stata.

Lei! lei!

—

Un altro giorno si ammalò per un foruncolo al naso; dovette stare a letto, e il male, di nessuna importanza, ma doloroso e noioso, si prolungava; così una sera era così profonda la piena di sconforto nell'animo di Pompeo, che due grandi goccioloni gli scesero giù per le guancie.

— Ecco — egli pensò allora — se lei ci fosse... ce ne sarebbe uno anche per lei.

Simili ed altri ragionamenti fecero tale impressione nell'anima buona di quel caro Pompeo, che egli venne alla conclusione:

— C'è posto per due, c'è posto per due.

E prese moglie.

—

Ora è passato un anno.

L'altra notte egli tornava da Venezia appunto col treno delle 2.25. Pioveva come l'altra volta.

Entrò nel fiacre e sdraiandosi così da occupare tutti e due i posti, disse con un gran sospiro di soddisfazione:

— Oh, come si sta bene soli! Dal momento che al mondo c'è questo posto per due, e che si può goderselo in uno solo....

×

I versi.

L'attesa.

Sai dirmi tu che sia
Quest'ansia de l'attesa,
Questa lenta agonia
De l'anima sospesa

Su un filo di speranza
E un filo d'incertezza?
Questa lunga esitanza
Che l'anima ti spezza...?

Non viene, ecco non viene...
Io torno solo, affranto
A la mia stanza muta.
Perchè volerti bene?
Perchè invocarti tanto?
Ah, tu non sei venuta!

×

La data storica.

9 febbraio (1849). Proclamazione della Repubblica Romana.

×

Un pensiero al giorno.

Il marito che non lascia nulla a desiderare, è un marito spacciato.

×

La sfinge. Monoverbo.

VDAV

Spiegaz. della sciarada precedente: FACE-ZIA

×

Per finire.

Scena coniugale.

La signora è allo specchio.

Il marito — Perchè mettete in testa capelli di un'altra donna?

La signora — E voi perchè ponete sulle mani la pelle di un altro cervo?

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Palmanova, *8 febbraio*.

Il nuovo sindaco — Il segretario municipale — Sconci — L'«influenza» — Disgrazia.

Com'è notorio, il nuovo sindaco di Palmanova è il signor Giovanni Buri, già facente funzioni. Sarebbe di prammatica che io tessessi un breve elogio delle sue virtù sindacali, ma ahimè, sarei imbarazzato a incominciare, giacchè non so se ne abbia alcuna, per quanto ad esso sembri di averle tutte. Siccome però la speranza è l'ultima a perdersi, possiamo dire che il *sior Giovanin* (come lo chiamano qui), invecchiando ne acquisterà qualcuna. Seneca da vecchio imparò la musica; *eppoi, checchè ne dicano gli atei sistematici, io credo ai miracoli*... di questa fatta.

Dunque al 15 si chiude il concorso al posto di segretario comunale. Sicuro. Il signor Bordignoni per più di trenta anni ha servito Palmanova; domandò di essere messo in pensione, e fu esaudito; è giusto. Sicchè ora funge per il signor Bordignoni, il vicesegretario signor Pietro Piazzogna, da circa otto anni al servizio del Comune.

Comunemente pensando, dovrebbe essere assunto al posto del pensionato, detto signor Piazzogna, giovine istruito, gentile, ligio al dovere sino allo scrupolo, caro a quanti hanno il bene di avvicinarlo; ma non tutti hanno lo stesso parere: è vecchia. Egli tra tante belle prerogative non innate, ma acquisite, ha una cosa... insomma ha la sventura di *non poter fare per certi* ottimati palmarini, e potrebbe essere precisamente la sua troppa condiscendenza al popolo che in tutto e per tutto a lui ricorre come a padre e mediatore, cosa che puzza forte alle delicate fosse nasali municipali.

Ecco pertanto la ragione dell'apertura del concorso. Chi vuol star col lupo fa d'uopo che urli, ecco il motto dell'oriflamma del Municipio di qui, e naturalmente chi non urla con lui è contro di lui. Però questa cosa dispiace a tutti, tanto più che ritiensi fatta appositamente, reputandosi che la suscettibilità del sig. Piazzogna, lo indurrebbe a dimettersi.

***

Non è peggior sordo di chi non vuol sentire. Innumerevoli furono le volte nelle quali furono mossi pubblici lagni contro la marcida cupidigia del Comune, che affitta per un pajo di lire, o poco più al mese, a persone e ad *animali* le stanze annesse alle porte della città, che sono monumenti nazionali. A questo s'aggiunge eziandio lo sconcio di un fango di più di 10 centimetri di altezza, che stanzia eternamente nell'atrio interno delle suddette porte, misto a concime suino e pollino, senza che s'abbia mai pensato a gettarci una palata di ghiaja. Veramente... si avrebbe anche pensato a questo, ma non si rinvenne chi trasportasse la ghiaja *gratis!*...

***

Nella frazione di Jalmicco, l'*influenza* è all'apice del trionfo. In qualche casa, famiglie intere ne sono colpite.

***

Nella medesima frazione di Jalmicco, la settimana scorsa, uno scolaro di circa dieci anni, stava seduto accanto al fuoco aspettando l'ora della scuola. Appena la campana suonò, per premura di accorrervi, sdrucciolò dal focolare e si slogò un braccio. *Finco*

Tricesimo, *8 febbraio*.

Un vecchio che smarrisce la via, e viene trovato morente in un fosso.

Moriva ieri in Fraelacco, frazione di Tricesimo, certo Miotti Giuseppe di 74 anni.

Egli, giorni sono, dopo aver assistito alla Messa scomparve, e per quanto quei di casa affaticassero, non potevano rinvenirlo. Due giorni dopo arriva un telegramma da Buttrio col quale si potè sapere dove fosse andato a finirla il *Miotti*.

Infatti il sindaco di Buttrio avvisava che in quelle vicinanze in un ruscello era stato trovato un vecchio semivivo, dal quale altro non si potè rilevare se non che era di Tricesimo.

La famiglia del Miotti tosto fece condurre il vecchio a casa, prestandogli tutte le cure possibili, ma solo atte ad allungargli la vita di qualche giorno, perocchè il misero già era affetto da forte polmonite.

Fu richiesto come fosse andato sino a Buttrio; ed egli rispose che dopo la Messa si era recato a Qualso, paesello situato a circa tre chilometri da Tricesimo, e qui smarrita la retta via, aveva *camminato senza saper dove*.

Chissà poi come andesse a finirla a Buttrio.

Si dice ch'egli stesse male sin dal mattino, e aumentategli poi la febbre, nel suo smarrimento mentale sia andato senza saper dove, forse attraversando i campi, sino al luogo della disgrazia, e qui estenuato di forze, sia caduto nel fosso.

Una rettifica

Dall'onorevole Presidente del Comizio agrario di Cividale, abbiamo ricevuto la seguente:

Egregio Direttore — La prego di invitare il corrispondente di Cividale ad essere più esatto nelle sue corrispondenze.

Nella corrispondenza di ieri sull'assemblea del Comizio, scrive che era preavvisata per le 11 ant., e fu aperta prima. La seduta fu aperta alle 10 e tre quarti, ma l'invito era per le 10 e *mezzo*. (Vedi avviso sul n. 36 del 28 gennaio p. p., del *Forumjulii*).

Il dottor Augusto Nussi è professore di *scienze naturali* e non di belle lettere.

Non dice poi nulla del nob. Francesco Del Torre, eletto supplente, giovane studioso, che si dedicò allo studio delle crittogame e degli insetti, sui quali argomenti fece lodevoli pubblicazioni.

Certo che Ella vorrà pubblicare queste righe nel giornale da Lei diretto, Le anticipo i miei ringraziamenti.

Con tutta stima

Cividale, 8 febbraio 1892.

Di Lei obb.
M. De Portis

CRONACA CITTADINA

Società Dante Alighieri. Non essendosi ieri sera raggiunto il numero legale, la riunione dell'assemblea in seconda convocazione è indetta per giovedì 11 corr. alle ore 8 pom. nella sede della Camera di Commercio.

In seconda convocazione potendosi deliberare con qualsiasi numero di presenti, raccomandiamo ai componenti la «Dante Alighieri» di voler accorrere numerosi alla detta riunione, affinchè le deliberazioni da prendersi possano avere un maggior valore morale.

La conferenza del prossimo venerdì nella sala dell'Istituto Tecnico, sarà tenuta dall'egregio avv. Giuseppe Girardini sul tema: *Erasmo di Valvasone*.

L'argomento è attraentissimo, e senza dubbio il dotto conferenziere saprà presentarci intera la figura del poeta friulano, dalla cui *Angeleida* vuolsi abbia tratto Milton l'ispirazione pel suo *Paradiso perduto*.

Circolo Operaio Udinese. La Direzione di questo Circolo, in seguito al voto dato dal Consiglio nella seduta del 5 corrente, ha deliberato di aprire un corso di lezioni di lingua inglese, ed uno di lingua francese.

L'istruzione verrà impartita da due distinti insegnanti, i quali presteranno gentilmente l'opera loro a beneficio del Circolo.

Tutti quelli che desiderassero prendervi parte, dovranno presentarsi alla sede del Circolo in via P. Sarpi, Corte Giacomelli, n. 3, 1° piano, nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana, a datare dal giorno 9 al 25 corr. mese.

Ogni partecipante dovrà pagare la tassa d'ammissione di L. 1, e un contributo mensile anticipato di L. 1 per ciascun corso.

Con questa tassa mensile gli allievi avranno diritto di godere di tutti i vantaggi che potrà offrire il Circolo.

Le lezioni di lingua inglese avranno luogo nei giorni di lunedì e giovedì di *ogni* settimana, a principiare dal 3 marzo p. v.; e quelle di lingua francese avranno luogo nei giorni di martedì e sabato a principiare dal 5 marzo; restando fermi i giorni di mercoledì e venerdì per l'istruzione di canto corale.

Polemica musicale. Un tale *Ariston*, col pretesto di dare a ognuno il suo — *missione* nella quale si mostra assai inesperto — accusa il *Friuli* dalle colonne della *Patria del Friuli*, di essersi «appropriato» un articolo intorno ad un'opera inedita di mons. Tomadini pubblicata nel periodico *La Musica Sacra*, e di avere «a caso o a bella posta» ommessa una nota appiccicata a quello scritto dalla redazione del periodico medesimo.

Perchè ognuno abbia veramente il suo a fatti, e non a ciarle invidiosette e malignette, diremo ad *Ariston* che quello scritto lo abbiamo riprodotto così, senza citarne la fonte, *col consenso dell'autore*; e che la nota l'abbiamo ommessa *per espresso desiderio dell'autore*.

A proposito di quella nota diremo poi che il *Walther* non tirò in campo *nè più nè meno logicamente* l'armonizzazione del canto fermo nel senso in cui l'intende il signor *Ariston*, cioè di accompagnamento fatto con l'organo; bensì di una delle specie di *falso-bordone*, da porsi accanto alle tante di cui ha discorso, sempre riassumendo l'opera del Tomadini, nel suo scritto. Questa confusione del resto è scusabilissima negli ignoranti, alla confraternita dei quali mostra di appartenere il signor *Ariston*, di *ferravecchia* memoria, a giudicarlo dalle sue censure.

Per la *ragione sopra detta*, la nota — che fu ommessa a bella posta, perchè, con tutto il rispetto meritamente dovuto alla Direzione della *Musica Sacra*, giudicata dai veri intelligenti friulani fuori di posto — non è a carico del *Walther*, bensì del Tomadini, di cui egli riferì la dottrina.

Ed a proposito di tutto questo, come elegantemente scrive l'*Ariston*, la conclusione dell'ultimo congresso di Milano intorno alla questione dell'accompagnamento, non fu come la vorrebbe far apparire il meschinello; essa invece, ben differente dal pensierino uscito dal suo cervellino, è così concepita: «Si delibera «quindi la grave questione, dell'accom«pagnamento del canto gregoriano, e si «dichiara nulla ostare in pratica, che «il gregoriano venga accompagnato a «scanso di inconvenienti maggiori». (*Musica Sacra* N. 11-12 del 1891, pagina 170).

A questo punto l'articolista della *Patria del Friuli*, riposto il suo *ariston* nella sacca da viaggio accanto al *melafon* e al *bugul* (di questi istrumenti egli è dilettante, e vuol dar lezione di tonalità antica al Tomadini!), continua la sua girovaga e avventurosa vita, che, com'egli sa benissimo, è un correre alla morte.

L'organista del «Friuli».

Il dazio d'uscita sulle sete. Si telegrafa da Roma che in seguito all'incarico dei deputati riunitisi l'altro giorno, gli onorevoli Merzario e Plebano conferirono con l'on. Rudinì circa l'abolizione del dazio d'uscita sulla seta. Rudinì si dichiarò persuaso della necessità di abolirlo. Appena Luzzati, il quale sta meglio, riprenderà le sue occupazioni, si prenderanno le opportune determinazioni, per l'abolizione.

Beneficenza. La signora Catterina Salvagnini nob. de Brandis ha disposto a favore della Congreg. di Carità il palco N. 10, terza fila, per la sera della *veglia di Beneficenza 13 corr. mese*.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Per l'acquisto dei palchi rivolgersi al Segretario del Teatro Sociale sig. Artico Agostino dalle ore 2 alle 6 pom. d'ogni giorno, presso il Camerino del Teatro.

Pubblica beneficenza. Sottoscrizione per le minestre ai poveri, raccolte presso P. Gambierasi:

Lista precedente minestre n. 13,950.
Schreiner F., e figli, 600.
Totale n. 14,550.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Elvira Sabbadini* nata *Schiavi*, avvenuta in Palmanova:

Baschiera avv. Giacomo, lire 1 — Rizzi Ermenegildo, lire 1 — Fanna Antonio, lire 1 — Paronitti dottor Vincenzo, lire 2 — Manin conte Alessandro, lire 1.50 — Barcella Luigi, lire 1 — Volpe cav. Marco, lire 2.

NB. Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alla libreria Gambierasi.

Ringraziamento. Il marito e i fratelli della defunta signora *Elvira Sabbadini nata Schiavi*, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere gli estremi onori alla loro diletta moglie e sorella.

Chiedono poi scusa dell'inconveniente occorso contro la loro volontà, e malgrado le loro istruzioni, con l'arrivo della salma in Udine, molto prima dell'ora fissata.

Una catena di similoro trovata. Nel giorno 6 andante nella via della Posta è stata trovata una catena di similoro. Chi l'avesse perduta si presenti all'Ufficio di P. S.

Ciondolo d'oro trovato. Ieri certo Giov. Filippi d'anni 14, maniscalco, consegnava all'Ufficio di P. S. un ciondolo d'oro che aveva trovato in via Gorghi.

Per chi va in maschera. In via Prefettura n. 9, si affittano abiti da maschera in costume, e domino a prezzi modicissimi.

Udine che balla

Teatro Minerva. Domani terz'ultimo mercoledì di Carnovale, grande veglia danzante. Suonerà l'orchestra Cividalese diretta dal maestro Susanlig.

Prezzi: — Ingresso L. 2.00 — maschere L. 1.00 — abbonamento al ballo L. 4.00, un palco L. 8.00, sedie in loggia L. 0.50 — biglietto facoltativo per ogni danza L. 0.30.

Abbonamento all'ingresso e ballo per quattro veglioni, L. 18.00.

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi. La Direzione di questo Istituto nel desiderio di far risorgere gli antichi balli sociali, che da qualche anno, per diverse circostanze, non poterono aver luogo, ha stabilito di aprire una sottoscrizione fra soci e non soci, per dare una festa da ballo *puramente famigliare*, la sera di sabato 20 corrente al Teatro Minerva, mediante il contributo di lire quattro per ogni firmatario.

La Direzione poi, onde favorire i signori soci di questo Istituto, quando dalle firme risultassero coperte le spese, ne ridurrà la tassa a lire tre.

Appositi incaricati andranno a ritirare le firme.

Il ballo del Circolo Operaio. Ci si riferisce che il ballo del Circolo Operaio avrà luogo la sera di sabato 20 febbraio corr. alle ore 9 nella Sala Cecchini, e che il biglietto d'ingresso costerà lire 2.60, con diritto di condurre due donne.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 6 febbraio 1892.

Marcuzzi detto Santin Battista di Santo, fornaciaio di Buja, per furto, giorni tre di reclusione.

Midolini Giovanni fu Giacomo da Orsàno, multa di lire 52.65, dieci giorni di detenzione e mesi due e quindici giorni di confino, per contrabbando.

Udienza del giorno 8.

Cricco Girolamo fu Giovanni contadino di Nimis, per falsa deposizione in giudizio penale, fu condannato ad un anno di reclusione ed un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 2 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746,3	742,9	742,1	741,6
Umido relat.	74	61	60	62
Stato di cielo	cop.	misto	misto	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	—	N
Vento (vel. Kilom.	1	8	0	8
Term. centigr.	4.2	8.9	4.6	4.8

Temperatura (massima 9.8 (minima 1.8

Temperatura minima all'aperto 0,1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 7 febbraio 1892:

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno ponente, cielo coperto e nuvoloso sul continente con qualche pioggia, vario altrove, temperatura ancora mite.

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint.	da L.	5.— a 5.40
Fieno II	„	da „	4.— a 4.50
Fieno III	„	da „	3.— a 3.55
Erba Spagna	„	da „	6.— a 6.60
Paglia da lettiera	„	da „	3.30 a 3.50
Legna tagliate	„	da „	2.35 a 2.50
Legna in stanga	„	da „	2.15 a 2.30
Carbone I qualità	„	da „	7.— a 7.50
„ II „	„	da „	5.80 a 6.15

Pollame

Capponi	al Kg.	da L.	1,05 a 1.10
Galline	„	da „	1.10 a 1.15
Polli	„	da „	1.— a 1.10
Anitre	„	da „	0.90 a 1.—
Polli d'India masc.	„	da „	1.— a 1.10
„ (femmine)	„	da „	1.— a 1.10
Oche vive	„	da „	0.— a 0.—
Oche morte	„	da „	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro dal piano	al Kg.	da L.	1.75 a 1.80
Burro dal monte	„	da „	1.90 a 2.—
Formaggio del monte		da „	0.— a 0.—
„ (montasio	„		
„ (Malgaro	„	da „	0.— a 0.—
Uova al 100	„	da „	5.30 a 5.60

Grani

Granoturco	all'ett.	da L.	12.50 a 14.—
Cinquantino	„	da „	11.20 a 11.60
Giallone	„	da „	14.40 a 14.60
Semi Giallone	„	da „	14.15 a 14.30
Gialloncino	„	da „	—.— a —.—
Frumento	„	da „	21.70 a 22.15
Segala	„	da „	—.— a —.—
Sorgorosso	„	da „	6.70 a 7.25
Lupini	„	da „	0.— a 0.—
Orzo brillato	al Quin.	da „	29.— a 29.50
Frumentone	„	da „	31.— a 32.—
Saraceno	„	da „	—.— a —.—
Fagiuoli (del piano		da „	15.50 a 17.—
Fagiuoli (a pigiani		da „	24.40 a 27.—
Patate	al Quint.	da „	7.— a 7.50
Castagne	„	da „	11.50 a 14.—

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. dell'8.

Presidenza Bianchieri.

Stabilitasi la seduta del 18 corr. per lo svolgimento del progetto Micelli sull'infanzia abbandonata, si svolgono le interpellanze Vischi e Pavoncelli sui provvedimenti per lenire la crisi vinaria.

Pavoncelli nota che gli altri paesi favoriscono la coltura della vigna, e propone la nomina di una Commissione parlamentare e reale che faccia un'inchiesta sopra le condizioni di questa coltura in rapporto anche alla tariffa del dazio consumo, ai trasporti ferroviari e alla applicazione dei trattati di commercio.

Vischi poi svolge la sua interpellanza sopra i provvedimenti per impedire le adulterazioni dei vini, per creare i magazzini generali per l'invecchiamento delle acquaviti, per l'industria dei mosti concentrati, per fare larghi abbuoni sulla tassa di distillazione, per ridurre le tariffe ferroviarie per il trasporto delle uve, dei vini, dei mosti e dei fusti.

Di Rudinì dice che si trova concorde con Pavoncelli e discorde Vischi.

Nota che il Governo, nella questione fillosserica, fece assai più di quanto poteva.

Quanto alla adulterazione dei vini dice che le leggi provvedono e i funzionari governativi fecero più del loro dovere.

Circa alle distillerie dice che il governo non può piantare i magazzini generali, ma favorire le private iniziative.

Dice che la causa prima della crisi del vino devesi all'eccessiva produzione; perciò i produttori debbono cominciare a cercar altre industrie agricole egualmente rimuneratrici.

Il governo ha facilitato l'esportazione coi trattati di commercio recentemente conchiusi e si interessa dell'esportazione anche verso l'America del sud.

Dice che si illudono coloro che credono il vino sia la materia prima dell'alcool mentre lo è per l'acquavite e il cognac. Perciò l'Italia può in queste due industrie sostenere vittoriosamente la concorrenza straniera.

Accetta la proposta di costituire una commissione reale che, studi tutte le questioni affini all'industria vinicola.

Conclude sperando che la Camera riconoscerà che il Governo fece il suo dovere ed è animato delle migliori intenzioni.

Pavoncelli si dichiara soddisfatto.

Branca dice che fu già concordata la tariffa ferroviaria pei trasporti delle uve, dei vini e dei mosti che accorda il ribasso dell'11.65 al 35 38 per cento e che fu già approvato un contratto colla Società Adriatica per cento nuovi carri-cisterne, e che la Mediterranea e la Sicula furono invitate a fare una proposta in questo senso.

Vischi nota come la risposta del presidente del Consiglio abbia provato che qualche cosa dovevasi fare e dichiarasi soddisfatto.

Vollaro svolge una interpellanza sulla sistemazione del letto dei torrenti nelle provincie meridionali, mentre molte opere si sono fatte nell'alta Italia.

Branca scagiona l'amministrazione da criteri regionali, e dice che presenterà fra giorni un progetto per soddisfare le esigenze meridionali.

De Puppi interpella il ministro degli esteri sulle misure che intende adottare a tutela di due cittadini italiani offesi dalle guardie di finanza austriache sopra territorio italiano.

Fa la storia della vertenza e nota che le autorità austriache rifiutarono ogni legittima soddisfazione.

Domanda al Governo che ottenga il rispetto ai diritti dei nostri connazionali, dal momento che esso mantiensi scrupolosamente geloso di mantenere i buoni rapporti coll'Austria.

Rudinì gli risponde attenuando l'importanza del fatto, dicendo che gli incidenti di confine sono sempre numerosi e non è prudente ingrossare le questioni.

Il fatto accennato è vero; ma è dubbio che sia avvenuto in territorio italiano, perciò invece di sollevarlo ad incidente diplomatico si limitò a raccomandare alle autorità di frontiera che si evitino le ragioni di attrito.

De Puppi si dice non soddisfatto, ma non insiste augurandosi che tali incidenti non si ripetano.

Brunicardi svolge un'interpellanza sulla modificazione delle tariffe ferroviarie sia per le merci che per i viaggiatori. Conviene ridurre le tariffe, abolendo tante categorie di viaggiatori che godono non giustificati ribassi.

Branca gli risponde assicurando che studierà le questioni sollevate.

Annunziatesi alcune nuove interrogazioni ed interpelanze si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'8.

Presidenza Farini

Si riprende la discussione sul progetto per l'avanzamento dell'esercito.

Ricotti dell'ufficio centrale, che dice di dissentire in vari particolari dalla maggioranza dell'ufficio stesso. Planell si dichiara contrario al progetto che non risponde alle attuali esigenze del nostro esercito. Bruzzo non accetta il concetto fondamentale della legge e crede che il ministro farebbe bene a ritirarla.

Taverna, relatore, giustifica i criteri del progetto. Dimostra la necessità di avere negli alti gradi ufficiali relativamente giovani.

Pelloux risponde ai diversi oratori e giustifica il progetto.

Insiste per l'approvazione di esso facendone questione di responsabilità personale.

UN PROGETTO DI LEGGE

per le Società cooperative di consumo.

Ieri gli on. Villa e Roux hanno presentato un progetto di legge con cui si stabilisce che saranno considerate come cooperative di beneficenza quelle che sono costituite fra operai ed agricoltori, in qualunque forma e sotto qualunque denominazione, e che distribuiscono generi ai soci effettivi a prezzi di acquisto, aggiungendovi soltanto le spese di amministrazione, ovverò che assegnano eventuali avanzi a scopo di mutuo soccorso od alla cassa per la vecchiaia.

Tali Società saranno esenti da dazio, purchè chiedano ed ottengano il riconoscimento giuridico o non siano soggette in alcun modo alla disciplina del Codice di commercio.

L'azione penale sarà esercitata contro le persone che fruissero indebitamente dei benefizi sociali.

LO SPAVENTEVOLE INCENDIO

di Nuova York

Un telegramma di ieri mattina annunciava l'incendio dell'Hôtel Royal di Nuova York, posto nella via sesta dell'Avenue.

Ora telegrafano da Nuova York, 8, questi altri particolari:

L'Hôtel Royal conteneva 200 viaggiatori. Il fuoco si appiccò nell'ascensore centrale alle ore 3 ant. L'allarme fu subito dato, ma le fiamme si svilupparono con tale rapidità che i viaggiatori ivi alloggiati nella parte davanti dell'hôtel non poterono fuggire nella parte di dietro ove vi erano le scale di sicurezza.

Gli uomini e le donne si affollarono presso le finestre della facciata chiamando soccorso.

Molti saltarono dalle finestre uccidendosi o ferendosi gravemente.

Soltanto 68 persone furono ritrovate finora. Si crede che tutte le altre siano perite. La causa dell'incendio è ancora sconosciuta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il XX settembre festa nazionale

La Commissione incaricata di esaminare la proposta per dichiarare il XX settembre festa nazionale, all'unanimità approvò la proposta.

Le trattative commerciali colla Svizzera

Roma 8. — I delegati commerciali italiani negoziatori a Zurigo del trattato di commercio italo-svizzero, formularono oggi l'ultima proposta.

Dipenderà dalla risposta della Svizzera se si dovranno applicare le tariffe generali.

Le finanze italiane

L'*Economiste* diffida del miglioramento delle finanze italiane, ed esorta a stare in guardia.

Il viaggio di Freycinet. Armamenti

Parigi 8 — Il *Gaulois* scrive che il viaggio di Freycinet fu deciso in seguito agli armamenti dell'Italia.

Egli si preoccupa degli arruolamenti (?) delle truppe ai confini.

L'*Echo de Paris* scrive che Freycinet ordinò l'armamento effettivo delle compagnie alpine.

Movimento nel personale diplomatico

La *Tribuna* dice che la nomina di Ressmann ad ambasciatore a Parigi si collegherà con un movimento di tutto il personale diplomatico.

L'on. Cavallotti

trovasi gravemente ammalato a Roma. Il suo discorso fu per ciò rinviato.

L'«Unità Cattolica» querelata da mons. Amalfitano

Monsignor Amalfitano ha presentato una querela di diffamazione contro l'*Unità Cattolica*, che lo ha attaccato per la nota querela da lui sporta contro il cardinale Oreglia.

Elezioni politiche

Ieri ad Ascoli Piceno venne eletto Dari, e a Cosenza venne eletto Alifè.

LISTINO DELLA BORSA

Borse

TORINO 7					
Rend. c.	98	70.—	Rend. fine	98	77/—
Rend. fine	98	62.—	Meditorr.	495	—.—
Az. F. Med.	495	—.—	Banca Gen.	384	—.—
„ „ Mer.	650	—.—	Lanif. Ross.	1080	—.—
Cred. Mob.	394	—.—	Cot. Cantoni	349	—.—
Banca Naz.	1345	—.—	Navig. Gen.	302	—.—
„ Suba.	—	—.—	Raf. Zucch.	306	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	33	—.—
Banca Scon.	75	—.—	Soc. Veneta	47	—.—
Banca Tiber.	85	—.—	Obbl. Merid.	309	50.—
Comp. Fond.	6	—.—	„ nuove 3 0/0	289	—.—
Cassa sovv.	38	—.—	Fran. a vista	102	92.—
C. v. s. Fran.	102	95.—	Lond. a3 m.	25	70.—
3 m. s. Lond.	25	78.—	Berl. a vista	128	80.—
Ban. Torino	321	—.—	„ a 3 mesi	—	—.—
			Meridionali	26	91.—
GENOVA 7			**FIRENZE 7.**		
Rend. 5 0/0	93	83.—			
A. Ban. Naz.	1350	—.—	Rend. Ital.	93	82.—
Cred. M. Ital.	692	—.—	Camb. Lond.	26	72.—
Ferr. Merid.	650	—.—	„ Francia	103	92/—
„ Medit.	495	—/	A. Ferr. Mer.	651	50.—
Navig. Gen.	301	—.—	„ Mobiliare	395	—.—
Banca Gen.	386	—.—	**VIENNA 7.**		
Raffin. Zucc.	300	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	307	87.—
C. v. s. Fran.	103	—.—	Lombardo	92	25.—
„ „ Lond.	25	93.—	Austriache	292	75.—
„ „ Germ.	127	10.—	Banca Naz.	1044	—.—
ROMA 7			Napol. d'oro	9	39/—
R. I. 5 0/0 c.	93	65.—	C. su Parigi	46	97.—
„ per fin.	93	75.—	C. su Londra	116	20.—
R. Ital. 3 0/0	57	50.—	Rend. Aust.	94	40.—
Banca Rom.	—	—.—	Zucch. imp.	—.	—.—
Banca Gen.	385	—.—	**PARIGI 7.**		
Cred. Mob.	393	—.—	Rend.	96	76.—
A. Ferr. Mer.	650	—.—	Rend. 3 0/0	95	65.—
A. S. A. Pia	1160	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	06.—
A. S. Immob.	210	50.—	Rend. ital. 0/0	90	75.—
Parigi a 3 m.	102	85/—	C. su Londra	26	16.—
Londra „	25	71/—	Cons. inglese	95	11/16
BERLINO 7.			Obb. ferr. it.	311	50/—
Mobil.	169	60.—	Camb. ital.	2	7/8—
Austriache	123	10.—	Rend. turca	18	67/—
Lombarde	44	10.	Ban. di Parigi	612	50.—
Rend. Ital.	91	30.—	Ferr. [illegible]	503	—.—
LONDRA 7.			Prestito egiz.	480	—.—
Inglese	95	11/16	Pres. s. ag. ott.	43	50.—
Italiano	90	1/2	Ban. di scon.	217	1/8—
MILANO 7.			„ ottomana	541	25/—
			Cred. fond.	1208	—.—
Rend. c.	93	70.—	Az. Suez	2695	—.—

VENEZIA 7

	da	a
Rend. Italiana 5 0/0 god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
„ „ 5 0/0 god. 1 lugl 1891	—.—	93.65
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	240.	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	307.	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
Cotonificio Venez. fine apr.	244.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	25.50

Cambi	sconto	a vista				
		—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	120.—	120.2
Germania	3	—	—.—	102.95	—.—	—.—
Francia	3	—	102.70	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	25.71	25.67	25.73
Londra	3	1/2	25.65	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	218 3/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219/—	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 0/0

Banco di Napoli 5 1/2 0/0 — Interessi su anticipazione: Rendita 5 0/0 e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 0/0.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 8

Rendita austriaca (carta) 94.75
id. id. (arg.) 94.45
id. id. (oro) 111.65
Londra 11.83 Nap. 9.38—

MILANO 8

Rendita italiana 93.70 sera 93.7
Napoleoni d'oro 20.50

PARIGI 8

Chiusura della sera Ital. 90.90
Marchi 126/60

Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GUARIRE

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Revèda**, che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bassini** *di Pisa, l'unico e vero rimedio* che unitamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** dalle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA.

Questo preparato che conta già trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. 3, per posta aggiungere cent. 60. Quattro bottiglie franche di porto L. **10.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è durata 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. **4.**

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il CERONE AMERICANO oltre che tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie. Il CERONE AMERICANO è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli, e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a L. **3.50.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata TINTURA, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle tinture in tre bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Prezzo della scatola L. **4.**

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura n. 6.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.20 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.06 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.39 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.06 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.00 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S.F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S.F.	8.55 a.
S.F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S.T.	12.20 p.
S.F. 2.34 p.	4.22 p.	1.40 p. S.F.	3.20 p.
S.F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S.T.	6.50 p.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **Il Friuli** », Via della Prefettura N. 6.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al *fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese* dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a *Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del* legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 98 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè o parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi in Udine.**

LIQUORE STOMATICO — LIQUORE STOMATICO

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del « FRIULI »

Cerone Americano — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **80** la bottiglia.

Rigeneratore universale. Questo indispensabile preparato che da vent'anni è usato in tutta l'Italia ed all'estero, può essere chiamato infatti il *vero rigeneratore universale* pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale *ridona* il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire 3.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. **75** la bottiglia.

Elixir Anatorina. Questo prodotto che racchiude potenza di azione nel modo con cui è preparato per la nettezza ed igiene della bocca e per la conservazione dei denti, si vende al prezzo di lire **1.50** alla bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. **80**, con istruzione.

Tintura Fotografica

ISTANTANEA

preparata dai chimici Fratelli Rizzi

PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle tinture vendute finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni, come non contenente materie nocive alla salute, ed i numerosi concorsi che ha ottenuto in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione L. 4.

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine**, via Prefettura, 6.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco